

Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



ALBERTO ACCORSI

Il caos dei rifiuti e la camorra

Mi sembra un giochino immondo stare a guardare Napoli e i napoletani che affondano nell'immondizia. Occorre uno scatto di orgoglio «nazionale» da parte di tutti con l'impegno delle forze di polizia ma anche dell'esercito e con la solidarietà di tutti gli italiani e delle regioni più ricche in primo luogo.

RISPOSTA ■ L'idea che dietro il caos dei rifiuti a Napoli ci siano le mani (e gli interessi) della camorra è chiara a tutti quelli che si sono incontrati leggendo (o vedendo) Gomorra e l'insieme impressionante di dati raccolti dalle indagini dei magistrati. Sono stati e sono miliardi di euro quelli guadagnati gettando nelle discariche e nascondendo sotto terra rifiuti illegali provenienti dalle regioni più ricche e più industrializzate. Sono state e saranno ancora nel prossimo futuro migliaia le vittime innocenti di questa devastazione sistematica del territorio. Che la tenaglia aperta da due personaggi sicuramente non coinvolti con la delinquenza organizzata come Napolitano e De Magistris possa stringere (costringere) ministri e amministratori locali troppo deboli o troppo corrotti a rompere questo patto scellerato (l'indignazione e l'inerzia) su una questione cruciale per l'intero paese è sicuramente possibile. Un primo intervento sembra oggi quello della Prestigiacomò e anche Berlusconi e Bossi saranno costretti a fare la loro parte. Quello che serve a questo punto, però, è il sostegno di tutti al dramma di Napoli e dei suoi abitanti.

LAVORATORI THYSSENKRUPP TORINO
Ci negano il lavoro

Caro Presidente Napolitano, siamo i lavoratori in cassa integrazione della ThyssenKrupp di Torino, in gran parte costituiti, per la prima volta in Italia, come Parte Civile nel processo contro la multinazionale tedesca per il rogo del 6 dicembre 2007 in cui morirono, in nome del profitto, 7 amici e compagni di lavoro: A. Schiavone, B. Santino, R. Scola, A. Laurino, R. Marzo, R. Rodinò e G. Demasi. Abbiamo portato avanti con coraggio e determinazione una giusta battaglia civile e processuale per il riconosci-

mento della verità e della giustizia affinché le nostre giuste rivendicazioni fossero riconosciute: la Corte d'Assise di Torino, per la prima volta in Italia, ha ammesso la fattispecie di omicidio volontario in un caso di morti sul lavoro. Affermando chiaro che mai la vita dei lavoratori è derogabile ad alcuna logica di profitto. Un accordo siglato da azienda, enti locali e organizzazioni sindacali per gestire la chiusura dello stabilimento, confermato dagli ulteriori accordi a seguito della tragedia del 6 dicembre 2007, che prevedono la ricollocazione per tutti i lavoratori, è stato ampiamente disatteso: da tre anni ormai veniamo discriminati e non ricollocati come è invece avvenuto per

altri nostri ex colleghi non costituiti parte civile ricollocati in aziende pubbliche e private del Torinese. Comprensibile seppur illegittimo, nel caso in cui sia l'Azienda ad adottare tale comportamento, inaccettabile e vergognoso quando sia un'istituzione a fare altrettanto (il Comune di Torino e le aziende ex-municipalizzate, Amiat, etc...). Gli enti locali, costituiti al fianco degli operai, hanno tutti ottenuto cospicui risarcimenti: ora, per far fede alle dichiarazioni fatte durante le campagne elettorali, li devono utilizzare per far diventare Torino, come ha detto il neo sindaco Fassino, la «capitale del lavoro». Il 30 giugno scadranno gli ammortizzatori sociali e verremo posti in mobilità, vera anticamera della disoccupazione. Gli ammortizzatori sociali sono stati utili per la parziale salvaguardia del reddito ma il nostro obiettivo era e rimane una ricollocazione sicura e dignitosa per tutti, senza discriminazione alcuna. Un lavoro che ci viene negato perché abbiamo lottato per un diritto.

CARLO SORICELLI*

Le morti da trattore

Guardando l'elenco delle vittime sul lavoro in questi primi mesi del 2011 colpisce che il 16% riguarda agricoltori schiacciati da trattore, quasi una vittima ogni sette. I trattori vecchi, la mancanza di protezioni in un territorio come quello italiano per la maggior parte in pendenza, la mancanza d'informazione e i riflessi lenti provocano carneficine causate dal ribaltamento. È urgente che la politica si occupi di questa «strage degli agricoltori» innocenti che muoiono in età matura, o in tarda età: il 57% delle vittime ha oltre 70 anni. Cosa si può fare? Incentivare la rottamazione dei trattori vecchi con forti sgravi fiscali e rendere obbligatoria una visita medica che

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

certifichi l'idoneità alla guida del trattore.
*dell'Osservatorio Indipendente di Bologna sulle morti per infortuni sul lavoro

ALBERTO CISTERNA

Voglio precisare

Riguardo all'intervista pubblicata da l'Unità giovedì 23 a pagina 25 dal titolo «Sono stato infangato senza che nessuno mi contesti qualcosa» preciso che:

1) nel corso delle dichiarazioni rese al pubblico ministero non ho eccepito, non avendone titolo, il segreto di Stato, ma più semplicemente il segreto d'ufficio rimettendo al procuratore di Reggio il compito di decidere sull'ulteriore sviluppo delle domande; su tale punto tutto si è definito in assoluto accordo.

2) quanto alla asserita «collaborazione tuttora in corso con i Servizi Segreti» si tratta evidentemente di un malinteso o di un refuso del testo, in quanto non ho mai fatto riferimento ad una collaborazione istituzionale in corso tra me e soprattutto il mio Ufficio con le Agenzie di intelligence, essendo tutti i fatti risalenti a diversi anni or sono.

SAVERIO LODATO

Il nome di Camilleri

Caro Direttore, all'elenco (presumo parziale) delle persone che durante la tua direzione hanno scritto su questo giornale - come hai ricordato ieri nel tuo saluto ai lettori -, mi permetto di aggiungere anche il nome di Andrea Camilleri, il quale, a più riprese, dal 2008 al 2010, ha tenuto, con passione disinteressata e notevole dispendio di energie, la rubrica «Lo chef consiglia». Mi sembra giusto ricordarlo.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

